

**Editori e giornalisti****«Si indebolisce l'informazione»**

MILANO — Il mondo dell'editoria contro il disegno di legge Alfano sulle intercettazioni. Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) e Federazione italiana editori giornali (Fieg) hanno firmato insieme un appello al Parlamento e a tutte le forze politiche contro un provvedimento giudicato «anticostituzionale», chiedendo le «necessarie correzioni». Il ddl Alfano, scrivono nella nota Fnsi e Fieg, «introduce limitazioni ingiustificate al diritto di cronaca» e «sanzioni sproporzionate a carico di giornalisti ed editori», previsioni che «violerebbero il fondamentale diritto della libertà d'informazione garantito dalla Costituzione e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo». Editori e giornalisti «concordano sulla necessità che sia tutelata la riservatezza delle persone, soprattutto se estranee alle indagini, ma non possono accettare interventi che nulla hanno a che vedere con tale esigenza e che porterebbero ad un risultato abnorme e sproporzionato: limitare, in taluni casi impedire

del tutto, la cronaca di eventi rilevanti per la pubblica opinione quali le indagini investigative». Per Franco Sidi, segretario della Fnsi, «se la legge sarà approvata così com'è, sarà violato il diritto dei cittadini a un'informazione piena, in particolare sulla cronaca giudiziaria per la quale saranno introdotti pesanti limiti». Il sindacato dei giornalisti è pronto «a portare avanti la sua battaglia utilizzando l'arma dello sciopero, ricorrendo anche alla Corte Costituzionale e alla Corte europea dei diritti dell'uomo». Allo studio «forme di disobbedienza civile». Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine nazionale, si è detto convinto che la nuova legge renda «l'informazione più debole», mentre Roberto Natale, presidente della Fnsi denuncia che «con il maxiemendamento siamo passati al Medioevo: non siamo ancora in una situazione di democrazia occidentale». D'accordo Guido Columba, presidente dell'Unci: «Con il maxiemendamento siamo ancora lontani dagli standard europei».